

Mercoledì 19 febbraio 2014
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

JÖRG WIDMANN, clarinetto
TABEA ZIMMERMANN, viola
DÉNES VÁRJON, pianoforte



RAVE
DINTORNI
Padova 2013
musica, gesto, parola

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart **Trio in mi bemolle maggiore K 498 “dei Birilli”**
(1756 – 1791)

Andante, Menuetto, Trio – Rondeaux (Allegretto)

Robert Schumann
(1810 – 1856)

Fantasiestücke op. 73 per clarinetto e pianoforte

*Zart und mit Ausdruck – Lebhaft, Leicht –
Rasch und mit Feuer*

György Kurtág
(1926)

Hommage à R.Sch. op. 15/d

- (merkwürdige Pirouetten des Kapellmeisters Johannes Kreisler) *Vivo*
- (E.: der begrenzte Kreis ...) *Molto semplice, piano e legato*
- (... und wieder zuckt es schmerzlich F. um die Lippen ...) *Feroce, agitato*
- (Felhö valék, már süt a nap ...) (töredék – töredék) *Calmo, scorrevole*
- In der Nacht *Presto*
- Abschied (Meister Raro entdeckt Guillaume de Machaut) *Adagio, poco andante*

* * * * *

Jörg Widmann

(1973)

Fantasia per clarinetto

Robert Schumann

(1810 – 1856)

Märchenbilder op. 113 per viola e pianoforte

*Nicht schnell – Lebhaft – Rasch – Langsam,
mit melancholischem Ausdruck*

György Kurtág

(1926)

da **Játékok (Giochi)** per pianoforte

*Preludio e Corale
Antifona in fa diesis maggiore
Tre "In memoriam"*

Robert Schumann

(1810 – 1856)

Vier Märchenerzählungen op. 132

per clarinetto, viola e pianoforte

*Lebhaft nicht zu schnell – Lebhaft und sehr
markiert - Ruhiges Tempo, mit zartem Ausdruck –
Lebhaft, sehr markiert*

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



JÖRG WIDMANN, *clarinetto*

Nato a Monaco nel 1973, Widmann ha studiato clarinetto all'Accademia di Musica di Monaco con Gerd Starke e in seguito con Charles Neidich alla Juilliard School a New York. All'età di undici anni ha iniziato a prendere lezioni di composizione con Wilfried Hiller e Hans Werner Henze, quindi con Heiner Goebbels e Wolfgang Rihm. Come clarinettista si dedica con grande passione alla musica da camera e collabora regolarmente con musicisti quali Tabea Zimmermann, Heinz Holliger, András Schiff, Christine Schäfer e Gidon Kremer.

Molti nuovi concerti per clarinetto gli sono stati dedicati, tra questi opere di Wolfgang Rihm, Aribert Reimann e Heinz Holliger.

E' stato compositore e artista-in-residence al Festival di Salisburgo, al Festival di Lucerna, presso l'Orchestra Filarmonica di Colonia, al Vienna Konzerthaus, e inoltre presso la Cleveland Orchestra nel 2010/11.

Nel 2001 è stato nominato professore di clarinetto alla Freiburg Staatliche Hochschule für Musik (Università di Freiburg) dove nel 2009 ha ottenuto anche il posto di insegnamento per la composizione.

TABEA ZIMMERMANN, *viola*

Tabea Zimmermann ha ricevuto le prime lezioni di viola all'età di tre anni, e di pianoforte all'età di cinque anni. In seguito ha studiato la viola con Ulrich Koch al Conservatorio di Friburgo e con Sándor Végh al Mozarteum di Salisburgo. Molto rapidamente si afferma in grandi concorsi internazionali: Ginevra (1982), Budapest (1984), "Maurice Vieux" a Parigi (1983), in quest'ultima circostanza riceve come premio un magnifico strumento di Etienne Vatelot (1980). Come solista collabora con le più grandi orchestre, Orchestra del Gewandhaus di Leipzig, Orchestra Filarmonica di Berlino, Orchestra Filarmonica della BBC, Orchestra della Suisse romande, sotto la direzione di grandi maestri, quali:

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Kurt Masur, Bernard Haitink, Christoph Eschenbach, Nikolaus Harnoncourt, ...
Appassionata di musica da camera collabora con musicisti quali: Gidon Kremer (violinista), Heinz Holliger (compositore e oboista), Hartmut Höll (pianista), Steven Isserlis (violoncellista), Pamela Frank (violinista). Come viola fa parte anche del Quartetto Arcanto. E' molto interessata alla musica contemporanea, le è stata dedicata la Sonata per viola sola di György Ligeti e ha eseguito anche opere di Heinz Holliger, Sally Beamish, Wolfgang Rihm, Georges Lentz, György Kurtág, Bruno Mantovani.
Insegnante dal 1994 al 2004 presso il Conservatorio di Francoforte, è ora professore di viola e musica da camera all'Accademia musicale Hanns Eisler di Berlino.
Per i suoi meriti artistici è stata premiata numerose volte: Premio di Musica di Francoforte, Premio Internazionale dell'Accademia Chigiana di Siena, Premio della Cultura di Hesse.

DÉNES VÁRJON, *pianoforte*

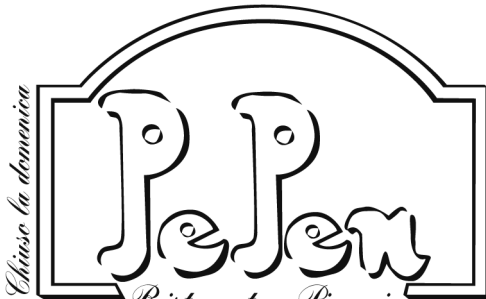
Dénes Várjon ha iniziato gli studi nel 1984 presso l'Accademia Musicale Ferenc Liszt. Ha ricevuto lezioni di pianoforte da Sándor Falvai e di musica da camera da György Kurtág e Ferenc Rados, ottenendo il diploma nel 1991. Ha inoltre preso parte alle master class di András Schiff. Nel 1985 Dénes Várjon ha ricevuto un premio speciale al "Concorso Pianistico della Radio Ungherese" ed il Primo Premio al "Concorso di Musica da Camera" Leo Weiner di Budapest. Nel 1991 ha vinto il "Concorso Geza Anda" di Zurigo. All'età di 25 anni ha debuttato alla Salzburger Festspiele con la Camerata Accademica Salzburg sotto la direzione di Sándor Végh e da allora viene considerato uno degli artisti ungheresi più importanti della sua generazione. Altre apparizioni hanno fatto seguito in centri musicali prestigiosi nelle città di Vienna, Berlino, Londra, Praga, Zurigo e in festival internazionali di rilievo quali il Musiktage Mondsee (con András Schiff), il Festival di Marlboro (USA), il Festival Davos "Young Artists in Concert", il

“Begegnung” di Salisburgo, l’Open Chamber Music-Prussia Cove, il Klavierfestival Ruhr, il Circklade Festival (UK), il Festival Kissinger Sommer e molti altri. Dénes Várjon si è esibito con le principali orchestre sinfoniche e da camera. Su desiderio esplicito di Sir Georg Solti, Dénes Várjon è stato invitato ad eseguire la “Sonata per due pianoforti e percussioni” di Bartók con A. Schiff, E. Glennie e D. Corkhill al Barbican Centre di Londra. Dénes Várjon è anche un attivo musicista da camera e si esibisce spesso con artisti quali M. Perenyi, B. Pergamenschikov, S. Isserlis, L. Kavakos, A. Schiff, R. Vlatkovic, C. Widmann, C. Richter, J. Bell, T. Zimmermann, con i Quartetti Carmina, Takacs ed Endellion e con ensemble come il Wien-Berlin e il Sándor Végh.

Ha eseguito registrazioni di successo per Naxos, Capriccio e Hungaroton Classic fin dal 1992. Teldec ha pubblicato il suo CD con “Hommage à Paul Klee” di Sándor Veress (una produzione con András Schiff, Heinz Holliger e l’Orchestra del Festival di Budapest, nel 1998). La sua registrazione “Hommage a Géza Anda” (PANClassics Svizzera) è stata pubblicata nel novembre 2001. Alla fine del 2002 Dénes Várjon ha registrato opere per pianoforte solo e il “Concertino” di Leo Weiner di nuovo sotto la direzione di Heinz Holliger, per PAN-Classics. Nel 2008 ha registrato per ECM le Sonate per violino e pianoforte di Robert Schumann con Carolin Widmann. Nel 2012 è uscito, sempre per ECM, il suo CD solistico con musiche di Berg, Janáček e Liszt.

Dal 1994 insegna presso l’Accademia Musicale di Budapest. Nel 1997 ha ricevuto il Premio Liszt dal Governo Ungherese. Dalla stagione 2011/2012 è guest professor presso il Bard College (USA).

Dénes Várjon è ospite regolare in Festival internazionali come Salzburger Festspiele, Kissinger Sommer, Ittinger Konzerttage di András Schiff in Svizzera, Festival di Lucerna, Festival Maribor e la Biennale di Venezia.



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Trio per clarinetto «Kegelstatt-Trio» («Trio dei birilli»)

Tonalità: Mi bem. maggiore

Organico: Pianoforte, clarinetto, viola

Data: 5 agosto 1786 (30 anni)

Luogo: Vienna

Edizione: Artaria, Wien 1788

Fu nel rifugio degli amici ai quali chiese conforto, e presso i quali trascorse l'estate 1786 (A. Stadler, M. Puchberg e G. von Jacquin), che Mozart compose questo «gioiello di intimità». La leggenda racconta che il Trio nacque nel giardino di Jacquin durante una partita ai birilli e che fu eseguito da Stadler (al clarinetto), da Franziska von Jacquin (al pianoforte) e da Mozart (alla viola).

«L'amicizia massonica e le sue tradizionali connotazioni musicali – il clarinetto e la tonalità di Mi bemolle maggiore – sono presenti in quest'opera concepita al di fuori di ogni costrizione».

ROBERT SCHUMANN

Negli anni di Dresda l'intento generale di Schumann era di trasportare nella musica da camera il pezzo caratteristico nato per pianoforte. Nell'intento di far comparire "a turno tutti gli strumenti" in questa produzione destinata alla sfera domestica, Schumann anticipò addirittura gli sforzi sistematici di Paul Hindemith. La serie si apre nel febbraio 1849, dopo la conclusione delle *Waldszenen*, con musiche per fiati, strumenti prediletti da molti romantici: *Phantasiestücke* (originariamente *Soiréestücke*) per clarinetto e pianoforte op. 73 e con l'*Adagio* (originariamente *Romanze*) e *Allegro per corno e pianoforte* op. 70. I pezzi per violoncello e pianoforte op. 102 dell'aprile sono "In tono popolare" e le

Romanze per oboe e pianoforte op. 94 sono un dono natalizio per Clara. La serie continuò nel 1851 a Düsseldorf con i pezzi per viola *Märchenbilder* op. 113 [Immagini fiabesche] e si chiuse nel 1853 con i pezzi per trio *Märchenerzählungen* [Racconti fiabeschi] (anche *Märchenphantasien*) per clarinetto, viola e pianoforte op. 132.

A. Edler

Gli ultimi mesi del primo anno trascorso da Schumann a Düsseldorf – settembre e ottobre 1851 – portano – dopo l'«anno della musica da camera», il 1842, e dopo l'anno dei primi due Trii, il 1847 – una nuova fase di composizioni da camera, un ciclo significativo che comprende le due sonate per violino e pianoforte (op. 105 e op. 121), il terzo trio (op. 110) e i *Märchenbilder* op. 113 per viola e pianoforte.

Con questa composizione Schumann si riallaccia ad una idea e ad una tendenza sviluppata all'epoca di Dresda; all'idea cioè di trasferire nella musica da camera lo spirito del pezzo caratteristico pianistico e alla tendenza di produrre sistematicamente una letteratura per fare musica in casa «per tutti gli strumenti». Nel febbraio 1849 erano così stati composti – dopo *Waldszenen* – i *Phantasiestücke* op. 73 per clarinetto e pianoforte, l'*Adagio e Allegro* op. 70 per corno e pianoforte, cui avevano fatto seguito i *5 Pezzi in stile popolare* op. 102 per violoncello e pianoforte (aprile), e le *3 Romanze* op. 94 per oboe e pianoforte (dono di Natale per Clara). Questa serie sarà completata da *Märchenerzählungen* op. 132 per clarinetto, viola e pianoforte del 1853 (ma progettati a Düsseldorf).

Nei diari di Schumann l'op. 113 compare nel marzo 1851: «Violageschichten» (1 marzo), «Märchengeschichten» (2 marzo), «4 tes Märchen» (4 marzo), «Märchenbilder» (15 marzo). E' Wilhelm Joseph von Wasielewski (1822-1896) – violinista, direttore, biografo di Schumann (1858) – il dedicatario di queste composizioni. Wasielewski era stato allievo di F. David e F. Mendelssohn-Bartholdy a Lipsia, dove Schumann lo aveva cono-

sciuto nel 1843, e dove era violinista nell'orchestra del Gewandhaus. E' Wasielewski il primo a leggere in casa Schumann la *Sonata* op. 105 ed è Schumann a convincere Wasielewski a seguirlo a Düsseldorf come «Konzertmeister» dell'orchestra di cui Schumann era stato nominato «Musikdirektor». Incarico che Wasielewski ricoprirà due anni, dall'ottobre 1850 al maggio 1851 e dall'ottobre 1851 al giugno 1852.

Wasielewski partecipa alle prime letture dei *Märchenbilder*, di cui cura la versione per violino e che saranno a lui dedicati dall'autore, che nel luglio 1852 gli invia la copia a stampa con la dedica: «Questo fascicolo, caro Wasielewski, le ricordi le ore passate assieme, che costituiscono anche per me un ricordo indimenticabile della sua arte».

Wasielewski ricorda altresì: «Già nel marzo 1851 aveva scritto i *Märchenbilder* per pianoforte e viola (op. 113), che furono subito ripetutamente suonati diverse volte nei giorni seguenti, perchè c'erano d'apportare dei piccoli ritocchi nella parte di viola e nella versione degli stessi pezzi per violino. Schumann li considerava 'Kinderspässe' (giochi da bambini), 'non c'è molto dentro', diceva. Con questa osservazione voleva solo far notare che appartenevano ad un genere minore. Ma di fronte alla mia convinzione che erano affascinanti, non aveva nulla da ridire».

La prima esecuzione dei *Phantasiestücke* op. 73 è del 14 gennaio 1850 a Lipsia (Dentler e Müller). L'aveva preceduta una prova a Dresda il 18 febbraio 1849 con Clara Schumann e Johann G. Kotte.

La prima esecuzione pubblica dell'opera 113 ha luogo il 12 novembre 1853 a Bonn nella sala della Locanda "Zum goldenen Stern". In un concerto di Clara Schumann con Wilhelm J. von Wasielewski.

L'opera 132 fu eseguita invece postuma il 25 aprile 1864 a Stoccarda con Speidel (pianoforte), Meyer (clarinetto) e Bennewitz (viola). Ci fu una esecuzione privata fra il 23 ed il 30 ottobre 1853 a Düsseldorf in casa Schumann con Clara Schumann, Johann Kochner (clarinetto) e R. Becker (viola), poi sostituito da J. Joachim.

GYÖRGY KURTÁG

Hommage à Robert Schumann op. 15/d

Con *Hommage à Robert Schumann* op. 15/d (terminato nel 1990, ma gli schizzi risalgono già agli anni '70), Kurtág conclude così il ciclo programmatico su Schumann. La formazione per clarinetto, viola e pianoforte rinvia certamente ai *Märchenerzählungen*, ma si trovano nei singoli movimenti anche allusioni musicali e letterarie senza fine a questo compositore tanto amato. Il primo movimento si riferisce, nel suo svolgimento di note ascendenti e discendenti, alla figura letteraria di E.T.A. Hoffmann così come al ciclo per pianoforte *Kreisleriana*. Il secondo movimento è lo sviluppo di un lied tratto dai *Kafka-Fragmenten*, in questa versione per trio Kurtág ha aggiunto al canone una voce in più (al pianoforte). Il terzo movimento è un episodio che non smette di essere angoloso, quasi aggressivo. Corti e melanconici frammenti di melodia caratterizzano il quarto movimento, ispirato alla poesia *Dal* di Attila Jozsef (1905-1937), uno dei poeti ungheresi più importanti del secolo, i cui testi hanno accompagnato Kurtág per tutto il suo percorso creativo. Il quinto movimento (*Nella notte*) è una sovrapposizione di strati e il suo carattere precipitato di “presto” è un tipico incubo schumanniano che ricorda intensamente il secondo movimento del pezzo intitolato da Kurtág *Quasi una fantasia ... per piano e gruppo da camera* (op. 27 n.1).

Il sesto e ultimo movimento è intitolato “Addio. (Maestro Raro scopre Guillaume de Machaut)”. Maestro Raro è naturalmente la figura compensatoria e ragionevole nella quale Schumann, a fianco di Florestano ed Eusebius, amava nascondersi. Il riferimento al grande musicista del medioevo – un ritorno ad un periodo determinato e imprescindibile della musica occidentale – ci illumina sulla tecnica di composizione elaborata di questo movimento, in cui le serie rigorose di intervalli nel registro grave del pianoforte svelano il carattere misurato di una passacaglia, ma anche quello di una marcia funebre, di un “conductus” severo che si intensifica potentemente per ricadere, alla fine, nel nulla.

E' solo in questo momento che si disvela lo strato più profondo di questa composizione, ciò di cui il compositore non ha senza dubbio consapevolezza, ma che non si può fare a meno di sentire. *Hommage à Robert Schumann*, nel suo sviluppo di cinque corti movimenti ai quali si aggiunge un sesto lungo e ultimo movimento (intitolato, se non bastasse, *Abschied - Addio*) è un nuovo *Canto della terra*. Mahler, a cui Kurtág, non si è interessato che tardivamente, sembra aver già proiettato qui la sua ombra. In Kurtág come in Mahler l'idea della morte è spesso presente nelle opere. Non lo è solamente nei numerosi pezzi "in memoriam", ma anche qui, è lei che bisogna cercare di imbrogliare, che bisogna scongiurare con l'estetica. Là dove Mahler - nel suo sesto movimento di *Das Lied von der Erde* in cui il tempo sembra quasi immobilizzarsi totalmente - lascia cantare "E eternamente il lontano si colora di azzurro, eternamente, eternamente", un sonno che trasporta nell' "al di là". Kurtág lascia che il clarinetista posi il suo strumento per dare un colpo appena udibile, tra i suoni morenti del pianoforte, su di una grancassa presente solo per questo utilizzo esclusivo. E' l'ultimo battito del cuore.

Hartmut Lück

GYÖRGY KURTÁG

Játékok (Giochi)

György Kurtág oggi afferma: «La mia lingua madre è Bartók...» E rispetto ad *'Erinnerungsbrocken aus einer Kolindenmelodie'* [Frammenti di memorie da una melodia 'colinda'] da **'Játékok' ('Giochi')** egli scriveva: «Si tratta di un brano con una logica che non è puramente musicale, ma veramente fantastica, da sogno».

Kurtág ricorda la 'colinda' (un canto solenne o canto di Natale dei villaggi della Romania) 'della sua infanzia' – e in questo monologo notturno i ricordi diventano suono.

Bartók aveva scoperto questi antichi tesori e aveva aggiunto, in modo molto semplice ma geniale, quasi un diario, accompagnamenti alle melodie. In un certo senso, lo scopo parzialmente didattico di *Játékok*, (Kurtág si concentra nei primi volumi sulle relazioni intrinseche di identità musicali ad espressioni gestuali di natura fisica - come il glissando lento in *'Spiel mit dem Unendlichen'* [Suonare con l'infinito]), colloca *'Giochi'* in una chiara linea di discendenza da *'Mikrokosmos'* di Bartók.

Però, Kurtág unisce l'idioma ungherese anche alla concentrazione di Anton Webern, quando cerca di rappresentare i suoi pensieri e le emozioni con il minor numero possibile di note e nelle forme musicali più sintetiche possibili - una musica austera di grande carica emotiva in cui, allo stesso tempo, ogni nota assume un'enorme importanza espressiva.

Una delle importanti proposizioni contenute nell'introduzione dello stesso Kurtág a *'Játékok'* recita: «Bisogna utilizzare tutto ciò che conosciamo e ricordiamo intorno alla libera declamazione, al parlando-rubato della musica popolare, alla musica gregoriana, e fare uso di ogni cosa che l'improvvisazione ha sempre prodotto.»

D'altro canto, queste miniature possono essere comparate alle poesie Haiku – ed infatti Kurtág ha assegnato il titolo *'Ars Poetica'* all'ultimo dei suoi *Songs opus 22* (per soprano e cimbalon) sul seguente testo di Issa Kobayashi: *"Lentamente, dolcemente, con attenzio-*

ne, come tu, oh lumaca, ascenderai / al Monte Fuji".

Questa poesia descrive molto fedelmente anche il metodo di insegnamento di Kurtág, che è richiesto di continuo per corsi di perfezionamento (ma non per insegnare composizione, che afferma non poterlo fare).

Quelli che hanno avuto la fortuna di averlo avuto come insegnante possono testimoniare come Kurtág persegua i fili di un brano (di Schubert, Schumann, Brahms e di molti altri) in innumerevoli dettagli, sempre con un impegno enorme anche sopra la più piccola delle sezioni: un processo di purificazione sincera e soggettiva, in una continua ricerca della perfezione musicale. Per lui, l'insegnamento è di enorme importanza e ha confessato di utilizzarlo per propri fini...

La musica di Kurtág è profondamente radicata nella tradizione europea. È un fatto sorprendente che un compositore che dimostra un così grande rispetto per tutte le arti espressive possa comprendere una tale diversità musicale nella sua opera e ancora esprimersi con un suo personale linguaggio in ogni espressione.

'Játékok' - iniziato negli anni settanta - è costituito da 'scene in miniatura, in cui il mondo si rifrange come raggi di luce scintillante in gemme preziose' [Jürg Stenzl].

Jan Michiels (2011)

JÖRG WIDMANN

La **Fantasia** per clarinetto solo è una composizione del 1993, gli anni in cui Widmann conclude la sua formazione come clarinettista a Monaco prima di proseguire gli studi di clarinetto a New York (1994/95) e prima dei suoi studi di composizione con H.W. Henze e W. Hiller (1994/1996). Siamo agli inizi di una carriera prestigiosa sia sotto il profilo concertistico che quello compositivo: 1997 premio dell'Opera di Stato Bavarese come giovane musicista e 1998 premio Belmont per la musica contemporanea. L'autore eseguì la prima volta la sua Fantasia nel marzo 1994 per la Radio Bavarese a Monaco.



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

DISCOGRAFIA

R. SCHUMANN

op. 73

F.Cohen, W. Ashkenazy
M.Collins, S.Hough
K.Leister, F.Bognat
H.Wright, P.Serkin
K.Kashkashian (vla), R.Levin
N.Gutman (vc), M.Argerich

DECCA
RCA
CAMERATA
BOSTON
ECM
EMI

op. 113

T.Zimmermann, H.Hoell
K.Kashkashian, R.Levin
N.Imai, M.Argerich
N.Imai, R.Vignoles

EMI
ECM
EMI
CHANDOS

op. 132

K.Kashkashian, E.Brunner, R.Levin
S.Isserlis, M.Collins, S.Hough

ECM
RCA

W.A.MOZART

Trio K 498

Nash Ensemble
A.Schiff, E.Schmid, E.Hoebart
J.Levine, G.De Peyer, vla Q.to Amadeus
J.Jandò, B.Kovács, G.Konràd

VIRGIN
TELDEC
DGG
NAXOS

G.KURTÁG

Játékok

M. & G.Kurtág
D.Ciocarlie

ECM
NAXOS

J.WIDMANN

Fantasia

S.Neubauer

ORLANDO



CENTROARTISTICO MUSICALE PADOVANO

ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d' Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

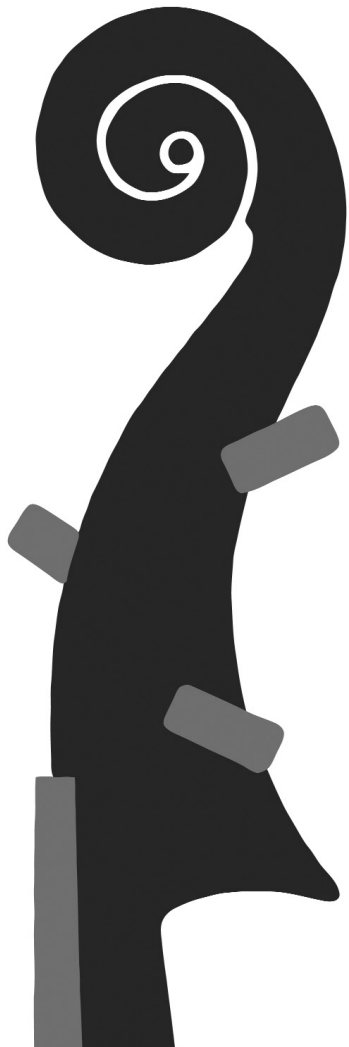
PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it



PROSSIMI CONCERTI DOMENICA IN MUSICA

Domenica 23 febbraio 2014 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

RODOLFO LEONE, pianoforte

2° Premio LIX Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni 2013

Musiche di: **J.S. Bach/F. Busoni, L. van Beethoven,
M. Ravel, I. Albéniz**

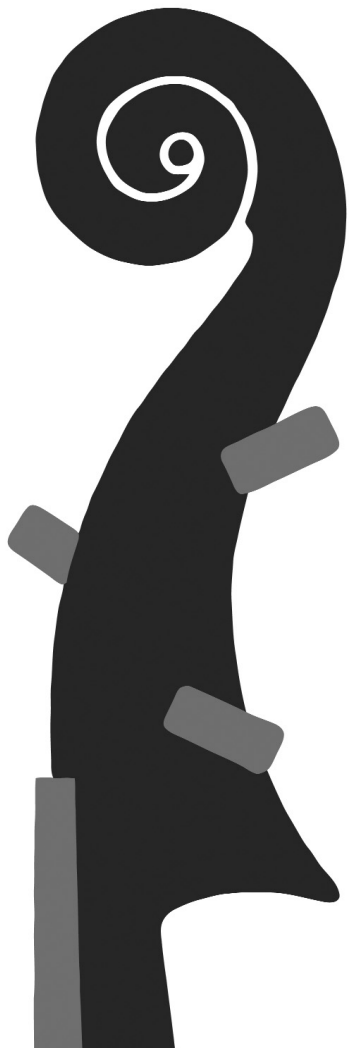
Domenica 2 marzo 2014 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

ALEXANDER GADJIEV, pianoforte

1° Premio XXX Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2013

Musiche di: **J.S. Bach/F. Busoni, F. Chopin, S. Prokofiev**



PROSSIMI CONCERTI

57^a Stagione concertistica 2013/2014

Mercoledì 26 febbraio 2014 ore 20.15 - **ciclo B**
Auditorium C. Pollini, Padova

ALEXANDER LONQUICH, pianoforte
CAROLIN WIDMANN, violino
NICOLAS ALTSTAEDT, violoncello

Musiche di: *F. Schubert, M. Ravel*

Lunedì 3 marzo 2014 ore 20.15 - **ciclo A**
Auditorium C. Pollini, Padova

TON KOOPMAN, clavicembalo

Musiche di: *J.S. Bach*

*in collaborazione con Ambasciata a Roma e Consolato Generale di
Milano del Regno dei Paesi Bassi nell'ambito di "Olandiamo Veneto"*